

Gazzetta del Sud 23 Settembre 2021

La Dia traccia l'identikit dei nuovi clan tra narcotraffico, economia e politica

Catanzaro. Capace di trattare nello stesso momento da una parte con le sanguinarie organizzazioni del narcotraffico sudamericano e dall'altra con politici, amministratori e imprenditori. Sono le due facce della 'ndrangheta tracciate dalla relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia. Gli esperti della Dia sottolineano che la criminalità organizzata calabrese continua ad essere leader nel traffico internazionale di cocaina e ad accrescere il suo ruolo di potenza imprenditoriale in Italia e all'estero. «Gli esiti delle più importanti inchieste concluse nel semestre - si legge nella relazione - restituiscono l'immagine di una 'ndrangheta silente e più che mai pervicace nella sua vocazione affaristico imprenditoriale, nonché saldamente leader nei grandi traffici di droga». Ma dai dati analizzati dagli investigatori emerge anche una breccia nell'organizzazione criminale fino a oggi più impermeabile alle investigazioni: «La 'ndrangheta non appare più così monolitica ed impermeabile alla collaborazione con la giustizia da parte di affiliati nonché di imprenditori e commercianti, sino a ieri costretti all'omertà per il timore di gravi ritorsioni da parte dell'organizzazione mafiosa».

L'affare pandemia

Secondo la Dia «in un periodo che vede gli effetti della pandemia da Covid -19 incidere trasversalmente su tutti i campi economici e sociali, le cosche calabresi potrebbero intercettare i vantaggi e approfittare delle opportunità offerte proprio dalle ripercussioni originate dall'emergenza sanitaria, diversificando gli investimenti secondo la logica della massimizzazione dei profitti e orientandoli verso contesti in forte sofferenza finanziaria». Il timore degli esperti è che i clan possano approfittare del periodo di sofferenza di liquidità degli imprenditori. Gli emissari delle cosche potrebbero quindi presentarsi come «interlocutori di prossimità», imponendo forme di sostegno finanziario e prospettando la salvaguardia della continuità aziendale, nel verosimile intento di subentrare negli asset proprietari e nelle governance aziendali al duplice scopo di riciclare le proprie disponibilità di illecita provenienza e inquinare l'economia legale impadronendosi di campi produttivi sempre più ampi. Un pericolo che non riguarda solo il ristretto ambito calabrese: «E ciò con ogni probabilità avverrà in ogni area del Paese in cui le consorterie 'ndranghetiste si sono radicate».

Al di là del Pollino

Fuori dai confini regionali la 'ndrangheta continua a prosperare. In tutto il Nord Italia le inchieste delle Direzioni distrettuali antimafia hanno censito In totale, sono emersi 46 locali, di cui 25 in Lombardia, 14 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Valle d'Aosta ed 1 in Trentino Alto Adige. Nelle regioni del Nord i clan riuscirebbero «a scalare le gerarchie imprenditoriali e a inquinare gli ambiti istituzionali, facendo leva sui capitali derivanti dal traffico di stupefacenti». Come sottolineato dall'Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Venezia, Giancarlo Buonocore, è evidente che «la speranza che determinati territori siano, anche in forza di un

auspicato rigore etico, al riparo dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, è destinata purtroppo a risolversi in una (almeno parziale) illusione e non in una realtà». Anche all'estero ormai la 'ndrangheta è ormai radicata ed «è riuscita ad acquisire importanti spazi di manovra» ricorrendo «alla corruzione piuttosto che alla violenza per non destare allarme sociale».

Ombre sulla politica

La 'ndrangheta, secondo la Dia, esprime un sempre più elevato livello di infiltrazione nel mondo politico-istituzionale. «Grazie alla diffusa corruttela - si legge - vengono condizionate le dinamiche relazionali con gli Enti locali sino a controllarne le scelte, pertanto inquinando la gestione della cosa pubblica e talvolta alterando le competizioni elettorali». Nella relazione sono riportate le parole del procuratore di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri: «Alcuni esponenti politici non esitano a rivolgersi alle cosche per acquisire quel consenso elettorale che gli è indispensabile per il proprio successo, nella piena consapevolezza e disponibilità a mettersi, successivamente, a disposizione ove eletti».

Gaetano Mazzuca